

28 Maggio 2025

Capitalismo pragmatico | La Svezia ha fatto crescere i miliardari senza perdere coesione sociale



di Rainer Zitelmann

Le politiche fiscali svedesi hanno favorito la permanenza e lo sviluppo di grandi imprenditori, contribuendo a rendere il Paese un modello di economia innovativa e ben bilanciata



Unsplash

La Svezia è un esempio del fatto che avere molti miliardari è un bene (e non un male) per un Paese. Sul Financial Times del 19 maggio, Ruchir Sharma [ha scritto](#)

a proposito della Svezia, affermando che il numero di miliardari è aumentato e che la loro percentuale è più elevata rispetto ad altri Paesi. Ruchir Sharma, però, vede questo fenomeno come un problema, che potrebbe portare a una rivolta anticapitalista-

In primo luogo, i dati riportati nell'articolo devono essere corretti. Ruchir Sharma scrive che la Svezia ha quarantacinque miliardari (in dollari) nella lista di Forbes. Ai fini della discussione politica, è rilevante il fatto che in Svezia ci siano trentadue miliardari: tredici, infatti, vivono all'estero, come dimostra anche la lista di Forbes. È corretto, comunque, affermare che la Svezia ha una percentuale di miliardari superiore a quella degli Stati Uniti.

Quando Ruchir Sharma vede un aumento del numero di persone ricche come un problema, va notato che le elevate tasse confiscatorie sul capitale e le minacce di socializzazione hanno spinto molti imprenditori di successo a lasciare la Svezia. Hanno portato con sé le loro aziende, i loro soldi e le loro idee, e la Svezia ha perso crescita, occupazione e prosperità.

Per invertire questa tendenza negativa, nel 2004, il parlamento svedese ha abolito all'unanimità le imposte di successione e di donazione. Pochi anni dopo, è stata abolita l'imposta sul patrimonio. I politici speravano che ciò avrebbe facilitato i trasferimenti di proprietà nelle aziende familiari, e incoraggiato gli imprenditori di successo a tornare nel Paese. Ciò è effettivamente avvenuto, ma il vero grande cambiamento, che all'epoca non era ancora evidente, è stato il valore degli imprenditori di successo che sono rimasti, hanno sviluppato le loro aziende, ne hanno avviate di nuove e hanno investito le loro competenze e il loro capitale nelle loro reti in Svezia. Questo rappresenta la conseguenza positiva più importante delle riforme fiscali.

Oggi, il mercato finanziario svedese è indicato come modello da seguire nelle relazioni della Commissione europea e dell'Ocse. La Commissione europea vuole realizzare un mercato dei capitali più ampio, che possa attrarre gli investimenti verso le aziende di maggior successo. Il mercato svedese del capitale di rischio è fiorito, con diversi operatori che operano a livello globale.

L'anno scorso, il Financial Times ha scritto un articolo intitolato «Come il mercato azionario svedese è diventato l'invidia dell'Europa». Negli ultimi dieci anni, cinquecentouno aziende sono state quotate in borsa in Svezia, più del numero totale di IPO in Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna messi insieme. Secondo

la Banca europea per gli investimenti (BEI), Stoccolma è seconda solo alla Silicon Valley in termini di «unicorni pro capite» (cioè aziende con una valutazione di oltre un miliardo di dollari in rapporto al numero di persone).

In Svezia, questo è un successo, non qualcosa che dà adito a una rivolta anticapitalista. Il fatto è che gli svedesi non sembrano essere d'accordo con Ruchir Sharma. In un articolo per British Economic Affairs, [intitolato](#) "I ricchi in Svezia: cosa dicono i dati", abbiamo scritto delle opinioni degli svedesi sull'economia di mercato e sui ricchi. L'articolo presenta i risultati di due sondaggi, condotti da Ipsos MORI in Svezia.

Il primo sondaggio si è concentrato sulla percezione dei ricchi, mentre il secondo ha esplorato l'atteggiamento nei confronti dell'economia di mercato e del capitalismo. L'atteggiamento nei confronti dei ricchi è molto più positivo in Svezia che in Francia, Spagna, Germania e Italia. Anche l'atteggiamento nei confronti dell'economia di mercato è più positivo in Svezia che in tutti gli altri Paesi europei, a eccezione della Polonia.

Solo il trentadue per cento degli svedesi ritiene che i ricchi dovrebbero pagare tasse non solo elevate, ma molto elevate; anche tra i lavoratori a basso reddito in Svezia, con un reddito annuo inferiore a trecentomila corone, il quarantasette per cento ritiene che le tasse sui ricchi non dovrebbero essere troppo elevate, e solo il trentasette per cento dei lavoratori a basso reddito in Svezia è favorevole a tasse molto elevate sui ricchi. I nostri risultati sulla Svezia sono confermati da un recente studio globale del Pew Research Center. La Svezia e la Polonia hanno la percentuale più bassa di residenti che considerano la disuguaglianza un problema.

Nel nostro articolo cerchiamo anche di spiegare questi risultati. La Svezia era uno dei Paesi più poveri d'Europa quando, il diciotto giugno milleottocentosessantaquattro, introdusse la libertà di commercio. Dal milleottocentosettanta al millenovecentosettanta, la Svezia ha registrato una forte crescita economica, misurata in termini di Pil pro capite, particolarmente elevata rispetto ad altri Paesi fino al millenovecentocinquanta. Dopo la seconda guerra mondiale, lunghi periodi di governo del Partito socialdemocratico, durante i quali i socialdemocratici sono diventati gradualmente più radicali, hanno portato a politiche marcatamente anti-imprenditoriali, che hanno raggiunto il loro apice negli anni Settanta. Durante questo periodo, molti vedevano la Svezia come un esempio di «socialismo democratico».

Tuttavia questo periodo ha visto anche l'esodo di numerosi imprenditori di successo, tra cui il fondatore dell'IKEA, Ingvar Kamprad, che ha lasciato la Svezia a causa delle elevate tasse e dei fondi per i lavoratori dipendenti. L'esperimento del «socialismo democratico» è stato un'eccezione nella storia svedese. Oggi, i socialdemocratici svedesi rifiutano qualsiasi idea di tasse sulle successioni o sul patrimonio.

È possibile che gli svedesi siano stati immunizzati contro le tasse eccessivamente elevate e le politiche socialiste. Infine, quando Ruchir Sharma scrive che l'eredità è una «ricchezza negativa», trascura il modello di proprietà distintivo della Svezia, che ha stabilito un chiaro legame tra proprietari e aziende. Questo modello può anche fornire una visione più positiva degli imprenditori attivi e della loro necessità di capitale per poter controllare le loro aziende.

Probabilmente, anche le riforme che hanno aumentato gli incentivi al risparmio privato in borsa, attraverso conti di risparmio individuali e i fondi pensione, hanno contribuito a un maggiore apprezzamento del valore di un'economia di mercato ben funzionante.

Ruchir Sharma ha ragione quando afferma che la Svezia ha più miliardari, ma questo è da considerarsi un successo, sia in Svezia che a livello internazionale.